

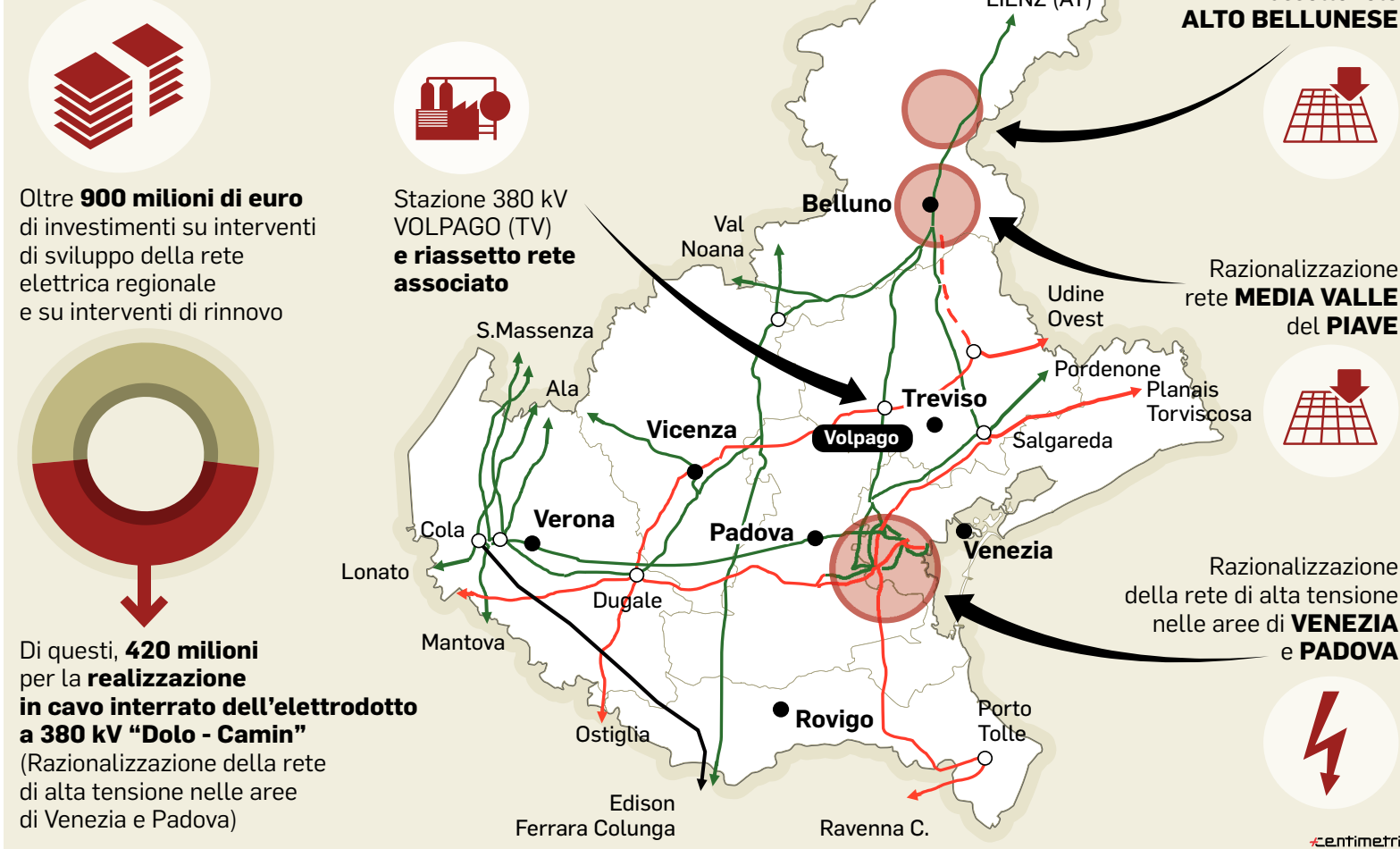
IL PROTOCOLLO

VENEZIA Il 7 aprile 2018, duecento persone si ritrovarono lungo la sponda sinistra dell'idrovia Padova-mare, a Vigonovo, per interrare simbolicamente la linea aerea prevista da Terna tra Dolo e Camin. C'erano sindaci e parlamentari. E pure una ruspa per mettere idealmente sotto terra l'elettrodotto a 380 kV. Neanche un anno dopo Terna annuncia che quella linea sarà interrata. Spenderà 420 milioni di euro solo per la Dolo-Camin. E altri 500 milioni serviranno per ulteriori interventi di interrimento, come quello tra la stazione elettrica di Polpet fino all'attraversamento del fiume Piave e quello per la stazione elettrica di Volpago, che vedrà 26 chilometri di cavi interrati e la demolizione di 51 chilometri di cavi aerei. Per non dire del riassetto dell'alto bellunese, con il nuovo collegamento in cavo interrato tra Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore. «Investimenti per un miliardo e per la Regione Veneto sarà tutto a costo zero», ha detto il governatore Luca Zaia che ieri mattina, a Palazzo Balbi, ha convocato la stampa per dare «queste belle notizie».

LA FIRMA

Era da un anno e mezzo che Regione e Terna progettavano il cambio di indirizzo. Con l'arrivo nella società che gestisce la rete di trasmissione elettrica nazionale del nuovo amministratore delegato, Luigi Ferraris, è cambiato l'approccio nella definizione degli interventi: più dialogo con il territorio, più ascolto, più coinvolgimento. Il risultato è l'accordo di programma firmato ieri da Zaia e Ferraris "per la sicurezza del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio". «Un sogno che diventa realtà. Che non passi l'idea che è una firma farlocca», ha ammonito il governatore. Che ha confessato di aver tenuto "nascosti" i progetti, a partire dall'interramento della Dolo-Camin, temendo che annunci anticipati potessero intralciare il cronoprogramma. «L'interramento

Gli investimenti di Terna



Un miliardo in Veneto per interrare i tralicci

► Dolo-Camin, valle del Piave, Volpago e Alto Bellunese: cancellati i cavi aerei ► Protocollo di intesa tra Regione e Terna Zaia: «È un sogno che diventa realtà»

dell'elettrodotto Dolo-Camin è un passaggio storico, una battaglia che avevo iniziato da molti anni», ha commentato l'assessore regionale allo Sviluppo economico e all'Energia, Roberto Marcato. In realtà per veder iniziare i lavori bisognerà aspettare almeno tre anni, perché c'è tutto il

MARCATO: «FIRMA STORICA». ZANONI (PD): «MA 18 COMUNI TREVIGIANI E VENEZIANI NON VOGLIONO LA STAZIONE»

L'intervista Luigi Ferraris (AD Terna)

«Ascoltare cittadini e territori Ecco la nostra nuova strategia»

Una volta si presentavano i progetti e si ignoravano le proteste delle popolazioni. Adesso Terna punta sulla «accettabilità» degli interventi. «L'obiettivo - dice Luigi Ferraris, amministratore delegato da un anno e mezzo della società - è stato di avvicinare Terna ai cittadini. Prima di tutto comunicando. E ascoltando. Lo scorso anno abbiamo avuto più di 300 incontri sul territorio con le istituzioni locali e i cittadini».

Il progetto Dolo-Camin prevedeva un elettrodotto di quelli tradizionali. E la gente protestava, voleva l'interramento. Com'è che avete cambiato idea?

«Noi abbiamo ereditato alcuni progetti, il Dolo-Camin è cominciato nel 2007 in un contesto in cui anche certe soluzioni tecniche erano di difficile percorrenza. A distanza di 10 anni, interagendo soprattutto con la Regione Veneto il cui supporto è stato importantissimo, abbiamo cercato di vedere se le migliori tecnologie disponibili e gli aspetti economici fossero compatibili con le istanze del territorio a parità di requisiti elettrici».

Che differenza di costi c'è tra

una linea aerea e una linea interrata?

«Dipende, certamente la soluzione interrata è molto più costosa e richiede soluzioni tecnologiche più avanzate. Ma funziona. L'esempio che abbiamo è la Sorgente Rizziconi che interconnette la Calabria con la Sicilia, è stato il primo cavo sottomarino che tra l'altro ci ha dato segnali importanti per poter ricominciare la Dolo-Camin».

Questo cambio di strategia - ascoltare il territorio - comporterà un costo maggiore dal punto di vista della tempistica?

«Se il dialogo con i territori è costruttivo anche i tempi autorizzativi si riducono perché si evitano i conflitti».

C'è già il progetto per Dolo-Camin?

«Evidentemente per arrivare a questo tavolo abbiamo già studiato una soluzione tecnica, adesso bisogna identificare il tracciato, ma lo condivideremo con i territori. Per il 2022-2023 i cantieri potrebbero essere avviati».

C'è l'idea in futuro di demolire tutte le linee aeree?



SE IL DIALOGO È COSTRUTTIVO ANCHE I TEMPI AUTORIZZATIVI SI POSSONO RIDURRE



«Abbiamo 73mila chilometri lineari, non credo che sarà possibile abatterli tutti. Ma il 70% dei nuovi progetti sono interrati o sottomarini. Quanto a Cortina-Auronzo, faremo una nuova linea interrata che ci consentirà di "magliare" le nostre linee: significa che se a causa di particolari eventi atmosferici una linea dovesse saltare, subentrerebbe la seconda».

Maltempo del 29 ottobre scorso nel Bellunese: con l'interramento si sarebbe evitato il blackout?
«Non sempre il cavo interrato è



«CORRIDOI VERDI» IN MONTAGNA: NON CI SARÀ DISBOSCAMENTO MA SOSTITUZIONE DI PIANTE

tracciato da definire e, soprattutto, servono le autorizzazioni. Ma il cambio di impostazione - dai mastodontici tralicci ai cavi interrati - è deciso.

GLI INTERVENTI

L'ad di Terna, Ferraris, ha illustrato gli interventi. Nel primo blocco ci sono: la razionalizzazione della linea Venezia-Padova, con l'interramento dell'elettrodotto a 380 kV Dolo-Camin; il riassetto dell'alto Bellunese con il nuovo collegamento interrato tra Cortina e Auronzo; la razionalizzazione della media Valle del Piave con cavo interrato tra Polpet (Belluno) e l'attraversamento del fiume; la stazione elettrica di Volpago (Treviso), senza nessuna correlazione con l'interconnessione Italia-Austria né con la Trasversale in Veneto. Già completato, invece, l'interramento dei cavi nella laguna di Venezia, con l'eliminazione di 6 chilometri di tralicci. Il secondo blocco riguarda una serie di interventi di rinnovo della rete esistente. Il terzo riguarda la tutela delle linee esistenti attraverso la realizzazione di "corridoi verdi" in montagna con la piantumazione di cespugli a basso fusto lungo le linee elettriche, prima esperienza del genere in Italia e in Europa. Il quarto blocco prevede interventi di sorveglianza e monitoraggio del territorio con speciali sensori. Infine, quinto blocco, l'impegno di Terna a sviluppare in Veneto specifiche competenze tecniche attraverso anche la collaborazione delle Università.

La voce critica arriva dal consigliere regionale del Pd, Andrea Zanoni: «Ascoltare i territori? Solo quando torna comodo a Zaia che altrimenti si tappa orecchie, occhi e bocca come le tre scimmiette. L'accordo siglato con Terna va a calpestare le istanze di ben 18 comuni trevigiani e veneziani che chiedevano proprio a Zaia di non dare il via libera alla stazione elettrica a Volpago del Montello, base per il super elettrodotto da 380.000 volt Scorzè-Volpago».

AI.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRATORE DELEGATO

A sinistra Luigi Ferraris. Qui a lato un elettrodotto

la soluzione. In zone a rischio di dissesto idrogeologico, con le frane anche il cavo interrato non se la sarebbe cavata».

Ora in montagna avete previsto i "corridoi verdi" per proteggere i cavi aerei. Non temete i comitati ambientalisti appena sradicherete un pino?

«Una delle cause principali del disastro che c'è stato a Belluno è stato proprio lo sradicamento degli alberi planati sulle linee elettriche. Ecco perché in certe zone, dove ci sono più rischi, i "corridoi verdi" sono importanti, ma non ci sarà disboscamento: la vegetazione ad alta crescita sarà sostituita con piante autoctone a bassa crescita. L'intero progetto l'abbiamo discusso con il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin».

Perché volete ampliare il laboratorio di Villabona e aprire un nuovo centro di eccellenza a Scorzè, nel veneziano?

«In Veneto Terna gestisce 6mila km di linee, abbiamo più di 300 dipendenti, varie sedi territoriali. In queste sedi abbiamo anche delle eccellenze e la possibilità di far lavorare i nostri tecnici unitamente alle Università locali. Pensiamo ai materiali: dobbiamo ripensare gli standard in un contesto in cui il clima è radicalmente cambiato. Su questo filone ci muoviamo aprendo la collaborazione alle Università locali».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA